



COMUNE DI MASI TORELLO

PROVINCIA DI FERRARA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E  
DELLA TRASPARENZA

ANNI 2022-2024

## **PREMESSA**

La legge 6 novembre 2012 numero 190, nota come “legge anticorruzione” o “legge Severino”, che prevede l’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un’azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La legge è in vigore dal 28 novembre 2012.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In tema di strategie di contrasto alla corruzione, a livello internazionale, si segnala, in particolare, la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4.

La Convenzione è stata sottoscritta dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116.

La Convenzione O.N.U. del 2003 prevede che ogni Stato (articolo 5):

- elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;
- collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

La Convenzione O.N.U. prevede, altresì, che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l’OECD, il Consiglio d’Europa con il GR.E.C.O. (Groupe d’Etats Contre la Corruption) e l’Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall’O.N.U.: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

In attuazione dell’articolo 6 della convenzione ONU contro la corruzione, ed in attuazione degli articoli 20 e 21 della convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata, ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110, è stata emanata, dallo Stato Italiano, la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al

rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, legge 190/2012) ed è predisposto ogni anno entro il 31 gennaio.

La progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i seguenti principi strategici; principi metodologici; principi finalistici (PNA 2019):

*Principi strategici:*

- 1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.
- 2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio.
- 3) Collaborazione tra amministrazioni pubbliche che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio.

*Principi metodologici:*

- 1) Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione.
- 2) Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità.
- 3) Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.
- 4) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.
- 5) La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo.

*Principi finalistici:*

- 1) La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati.
- 2) La gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità.

**La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare** (legge 190/2012, art. 14). Tale previsione è confermata dall'art. 44 della legge 190/2012 che stabilisce che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Alla luce del quadro normativo attuale e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto le pubbliche amministrazioni individuate e definite all'art. 1, comma 2, del d.lgs.

165/2001 e smi.

Pertanto, le pubbliche amministrazioni sono le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e sono tenute a:

adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);

nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);

pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività (in "Amministrazione trasparente");

assicurare, altresì, la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

le Autorità di sistema portuale;

le Autorità amministrative indipendenti;

gli enti pubblici economici;

gli ordini professionali;

le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato e altri enti di diritto privato (cfr. deliberazione n. 1134/2017).

## **IL CONCETTO DI CORRUZIONE**

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce. Il codice penale prevede tre fattispecie.

L'articolo 318 punisce la "corruzione per l'esercizio della funzione" e dispone che: il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.

L'articolo 319 del Codice penale sanziona la "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio": "il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni".

Infine, l'articolo 319-ter colpisce la "corruzione in atti giudiziari": "Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni".

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

L'ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine “corruzione” è attribuito, dunque, un significato più esteso di quello strettamente connesso con le fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale (ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari), tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

### **GLI OBIETTIVI STRATEGICI**

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d. lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli “obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione” che costituiscono “contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT”.

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla Legge 190/2012. Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- 1- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- 2- il libero esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal D. Lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati, nei limiti della deliberazione Anac n. 1309/2016.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Le misure per la prevenzione della corruzione, inserite nel PTPCT, devono considerarsi obiettivi strategici per le Posizioni Organizzative e tutto il personale dipendente.

Per quanto riguarda il DUP per le annualità 2022/2024, sono stati individuati i seguenti obiettivi strategici:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione
- Garantire la trasparenza e l'integrità
- Rendere la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza obiettivi operativi.

## **LA COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PERFORMANCE**

Il Comune di Masi Torello adotta ogni anno, tra gli strumenti di programmazione previsti, il Documento Unico di Programmazione (DUP) e il PEG – Piano della Performance all'interno dei quali sono individuati, oltre agli altri, gli obiettivi strategici e operativi in materia di anticorruzione e trasparenza, così come previsto dall'art. 2, comma 8, della Legge n. 190/2012.

Il legame con il Piano della Performance è rafforzato dalle disposizioni contenute nell'art. 44 del D. Lgs. n. 33/2013 in cui si prevede che i soggetti deputati alla valutazione debbano verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della Performance e l'adeguatezza dei relativi indicatori.

A dimostrazione di tale coerenza, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, fissati nel PEG/Piano della Performance 2022-2024, di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 2 del 11/02/2022, pubblicata sul sito internet comunale:

**-Rispetto obblighi e adempimenti previsti dalla Legge 190/2012 (Anticorruzione)- Art.1 comma 32**

**-Attuazione delle misure volte alla prevenzione della corruzione previste nel Piano sull'Anticorruzione 2021/2023 come sarà aggiornato nel Piano 2022-2024;**

**-Rispetto obblighi e adempimenti relativi alla Trasparenza relativi alla struttura di appartenenza. D.Lgs.33/2013 e s.m.i. così come indicati nel Piano Anticorruzione aggiornato nel Piano 2022-2024 – Sezione Trasparenza.**

Il mancato raggiungimento degli obiettivi gestionali comporta una ricaduta in termini di erogazione del trattamento economico accessorio (retribuzione di risultato per i titolari di Posizioni Organizzative; trattamenti di produttività individuale per il restante personale sull'anno preso in considerazione).

L'esito complessivo della valutazione sulla performance, e quindi anche il raggiungimento degli obiettivi di contrasto al fenomeno della corruzione individuati nel PTPCT, è rendicontato nella Relazione sulla Performance, pubblicata sul sito internet comunale ogni anno.

## **Il nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)-Non di interesse**

A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 6 del D.L. n. 80/2021, convertito con modificazioni dalla Legge n. 113/2021, è previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione, nel quale sono destinati a confluire diversi strumenti di programmazione che godevano di una propria autonomia quanto a tempistiche, contenuti e norme di riferimento.

Per le dimensioni organizzative del Comune il PIAO non interessa, per ora, il Comune di Masi Torello. Si attendono future evoluzioni normative.

### **RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (in seguito solo Responsabile) nel Comune di Masi Torello è il Segretario Generale dell'Ente, dr Giovanna Fazioli, individuata e nominata con decreto sindacale n. 17 del 10/04/2019.

A fronte di una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, si rende opportuno individuare un sostituto, così come suggerito dalle linee guida ANAC del 2 febbraio 2022.

A tale scopo, considerata la maggiore affinità a livello di formazione e preparazione, per provvedere, in caso di necessità ad effettuare gli adempimenti obbligatori nelle scadenze previste annualmente, viene individuato, quale sostituto, la Posizione Organizzative dell'Area Amministrativo Contabile.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano ed in particolare:

- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- dispone la pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (o diverso termine stabilito dall'Autorità nazionale anticorruzione) sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta.

L'ANAC invita le amministrazioni "a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali e comunque nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individua e nomina il responsabile". Pertanto, secondo l'ANAC è "altamente auspicabile" che:

il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici;

siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Quindi, a parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle rilevanti competenze in materia di "accesso civico" attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal d.lgs. 97/2016.

### **STRUTTURA DI SUPPORTO E REFERENTI**

Nel comune di Masi Torello la struttura di supporto come da delibera n. 7 del 12/01/2013, è

costituita da:

**Struttura di supporto:**

**-Randi Gabriella – istruttore amministrativo**

**-Benazzi Barbara – istruttore amministrativo contabile**

**I referenti:**

**Le Po sono i referenti principali ed attuatori del Piano che rendicontano con appositi report annuali e ricevono gli obiettivi con il PEG.**

Il d.lgs. 97/2016 ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola "revoca". L'ANAC può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 15 del d.lgs. 39/2013.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Il PNA sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Pertanto, tutti i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Questo comune, tuttavia, per le ridotte dimensioni, non ha previsto tale figura ma quella del Nucleo di Valutazione, sempre in capo al Segretario Comunale.

## **II RPD**

Il responsabile della protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere nominato in tutte le amministrazioni pubbliche. Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno.

Qualora il RPD sia individuato tra gli interni, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, non debba coincidere con il RPCT. Secondo l'Autorità "la sovrapposizione dei due ruoli può rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT".

In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD”.

**Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), individuato nel Comune di Masi Torello è il dr Orazio Repetti, ditta Ditta Empathia S.r.l. con sede in Reggio nell'Emilia (RE).**

**Il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.)**

L'individuazione del R.A.S.A. (con funzioni di implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafe della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo), è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

**Il nominativo del R.A.S.A. per la Stazione Appaltante Comune di Masi Torello è individuato nella Posizione Organizzativa dell'Area Tecnica Ing Ettore Cardillo**

### **GLI ALTRI ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE**

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio, perché l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Gli ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, sono:

#### **1- L'organo di indirizzo politico che deve:**

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

#### **2- I responsabili di Posizione Organizzativa che devono:**

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede

di formulazione degli obiettivi delle proprie Aree organizzative;

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;

- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;

- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

- attuare la normativa in materia di accesso civico e generalizzato;

- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, anche in relazione all'attività di predisposizione delle misure di prevenzione e in fase di monitoraggio e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio, attraverso la compilazione di questionari appositamente predisposti dal RPCT.

### **3- I dipendenti**

partecipano attivamente al processo di gestione del rischio, e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT; inoltre: segnalano le situazioni di illecito a norma dell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001, segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis della Legge n. 241/1990, Codice di Comportamento, DPR n. 62/2013), partecipano alla formazione, osservano il Codice di Comportamento comunale.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

### **4- il Nucleo di Valutazione:**

che nel comune di Masi Torello coincide con quella di RPCT.

Il RPCT può avvalersi delle strutture di controllo interno per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT e le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;

- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

### **5- I collaboratori, a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:**

- osservano le misure specifiche contenute nel PTPCT, nei bandi di gara e nei contratti predisposti dall'Amministrazione;

- osservano il Codice di Comportamento del Comune di Masi Torello;
- segnalano le situazioni di illecito.

#### **6- Gli Stakeholder:**

- partecipano con osservazioni e/o proposte alla predisposizione del PTPCT;
- partecipano con osservazioni e/o proposte alla predisposizione del Codice di Comportamento;
- propongono osservazioni e suggerimenti per migliorare il sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- segnalano situazioni di comportamenti corruttivi o di cattiva amministrazione.

### **PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO**

La Legge 190/2012 impone, ad ogni pubblica amministrazione, l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCTT).

Il RPCT elabora e propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio. Per quanto riguarda il PTPCT 2021-2023, il Consiglio dell'ANAC ha differito alla data del 31 marzo 2021 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dello stesso, come da Comunicato del Presidente dell'Autorità del 02 dicembre 2020.

Per gli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (art. 41 comma 1 lettera g) del D. Lgs. 97/2016).

**Per i comuni al di sotto dei 5000 abitanti, il PNA 2018 prevede la possibilità di ricorrere all'adozione del Piano in forma semplificata in ragione delle difficoltà organizzative dovute alla ridotta dimensione e solo nei casi in cui nell'anno successivo all'adozione non siano intercorsi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti (ANAC Deliberazione n. 1074/2018 pag 153).**

**Nel comune di Masi Torello non sono intervenuti fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti, si ritiene confermare il PTPCT approvato anno 2021. Sarà apportato qualche piccolo aggiornamento.**

Nel processo formativo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT), devono essere coinvolti soggetti esterni; l'esito delle consultazioni deve essere pubblicato sul sito dell'Ente.

**Con avviso del 10/11/2022 il Comune ha provveduto ad inoltrare richiesta di osservazioni/contributi da parte di terzi.**

**Alla data di approvazione del presente piano, tuttavia, non è pervenuta alcuna osservazione.**

Come confermato nei PNA dell'ANAC, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità di prevenzione e il Codice di Comportamento dei dipendenti costituiscono sezioni appendici del PTPC.

Il comma 8 dell'art. 1 della Legge 190/2012 prevede che il PTPCT debba essere trasmesso

all'ANAC.

La trasmissione è svolta attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC.

Il PTPCT, infine, è pubblicato in "Amministrazione Trasparente". I piani devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

La legge 190/2012 impone l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) oggi anche per la trasparenza (PTPCT). Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone alla Giunta lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione. Per gli enti locali, la norma precisa che "il piano è approvato dalla giunta" (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016). Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPCT "un valore programmatico ancora più incisivo". **Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.**

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di "obiettivi organizzativi e individuali" (articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Come già precisato, la legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo 97/2016, dispone che l'organo di indirizzo definisca "gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Pertanto, secondo l'ANAC (PNA 2016 pag. 44), gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali:

il piano della performance;

il documento unico di programmazione (DUP).

Il P.T.P.C, una volta approvato, viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente". Viene altresì data comunicazione al Prefetto.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno (salvo diverso termine stabilito dall'ANAC) la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

## **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Come si legge nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" relativo all'anno 2019, pubblicata dal Ministro dell'Interno e trasmessa alla Presidenza il 27 novembre 2020 *"l'attività delinquenziale svolta dalle organizzazioni di tipo mafioso si conferma incessante e in continua evoluzione; i sodalizi criminali hanno continuato ad evidenziare notevole capacità di adattamento alle mutevoli circostanze e ai differenti contesti allo scopo di sfruttare ogni favorevole occasione per trarne indebito profitto.*

*La nuova dimensione economico-finanziaria delle associazioni criminali legata all'accentuata propensione all'inquinamento dei circuiti economici si qualifica e si declina anche come attitudine all'impiego delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali funzionale alle esigenze di movimentazione del denaro, di reimpiego dei capitali di provenienza illecita e di gestione delle proprie enormi disponibilità.*

*La crisi di liquidità delle imprese e le difficoltà economiche delle famiglie costituiscono delle condizioni in grado di favorire attività strutturate delle consorterie criminali attraverso l'utilizzo di raffinati e complessi strumenti finanziari che permettono di entrare in possesso di asset imprenditoriali di particolare interesse (quali il settore turistico, quelli della ristorazione e del commercio).*

*Si riscontra il ricorso ad un crescente numero di piattaforme informatiche e di applicazioni online per assicurare rapidità ed anonimato nelle transazioni finanziarie.*

*Attività di riciclaggio sono perpetrate avvalendosi di intermediari che sfruttano il mercato della finanza e prodotti finanziari (come prestiti, assicurazioni, obbligazioni e azioni). Si segnalano, in proposito, l'acquisto dalle banche di crediti deteriorati, il coinvolgimento di fondi di investimento compiacenti e l'acquisizione dei crediti ceduti dalla pubblica amministrazione.*

*Inoltre, vengono spesso costituite società di comodo all'unico scopo del "money laundering", spesso registrate in giurisdizioni offshore.*

*Il ricorso ad articolati meccanismi finanziari illeciti è stato documentato anche per finalità di evasione fiscale oltre che per esigenze di elusione dei presidi antiriciclaggio.*

*Come holding criminali le cosche tendono a oltrepassare i confini nazionali per ricercare maggiori opportunità di arricchimento, sfruttando a proprio vantaggio le possibilità di scambi e investimenti internazionali offerte dalla globalizzazione, differenze legislative e diverse interpretazioni delle disposizioni antiriciclaggio.*

*La proiezione transazionale amplifica i profili della minaccia, dal momento che le ingenti risorse illecite che derivano dagli affari gestiti oltreconfine contribuiscono ad alimentare la potenzialità offensiva dei sodalizi, accrescendone la capacità di infiltrazione nel tessuto socio – economico."*

## **L'EMERGENZA DA COVID-19**

In questo contesto, come riporta la “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” relativo all'anno 2019, pubblicata dal Ministro dell'Interno e trasmessa alla Presidenza il 27 novembre 2020, “*la complessa situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 costituisce uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata che, nel tempo, ha evidenziato grandi capacità di adattamento ai mutamenti del contesto socio-economico, al fine di cogliere nuove opportunità “di investimento” delle notevoli risorse finanziarie di cui dispone, derivanti dai tradizionali traffici illeciti.*

*In linea generale, si può affermare che le organizzazioni criminali tendano a consolidare la sfera di influenza e di controllo mafioso nei settori economici di interesse (a titolo esemplificativo filiera agroalimentare, approvvigionamento dispositivi medici e di protezione individuale, servizi cimiteriali) e che, inoltre, mirino a rafforzare il welfare mafioso per ampliare la base di consenso sociale.*

*Nella fase di ripresa economica appena avviata potrebbero orientarsi ad assumere il controllo di piccole e medie imprese in difficoltà economica. Sono state registrate in alcune aree del territorio nazionale iniziative di sostegno sociale (welfare mafioso di prossimità) ai cittadini in difficoltà.*

*Lo scopo dei sodalizi è quello di accrescere il consenso offrendo servizi ovvero organizzando forme di protesta rispetto a problematiche che proporranno di risolvere in assenza di un intervento tempestivo dello Stato. Le famiglie e i lavoratori in difficoltà potrebbero, infatti, rappresentare un ulteriore bacino d'utenza per la malavita; i gruppi mafiosi potrebbero proporsi con attività “assistenziali” di sostegno utili a rafforzare il consenso sociale e ad arruolare nuova “manovalanza” a basso costo.*

*La seconda direttrice verso la quale le organizzazioni criminali verosimilmente si orienteranno è rappresentata dall'infiltrazione nei settori dell'economia legale. A tal proposito la normativa emergenziale ha previsto forme di finanziamento, garantite dallo Stato, alle imprese in difficoltà da parte del settore bancario.*

*La fase di erogazione dei finanziamenti costituisce un passaggio molto delicato a cui porre particolare attenzione per prevenire il rischio di una possibile alterazione delle procedure e la conseguente distrazione delle risorse rispetto alle finalità di rilancio dell'economia legale.*

*In tale ambito il monitoraggio e il controllo preventivo svolti dal settore bancario ed in particolare le attività antiriciclaggio riconducibili all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), che si esprime essenzialmente attraverso le Segnalazioni di Operazioni Sospette che vengono tempestivamente inviate, ratione materiae, alla Guardia di Finanza ed alla Direzione Investigativa Antimafia, costituiscono fondamentali presidi (già operativi) a tutela della legalità delle citate operazioni di finanziamento.*

*È plausibile, inoltre, ipotizzare il rischio di un'imponente operazione di “doping finanziario illegale” dell'economia da parte delle organizzazioni criminali, che potrebbe articolarsi su più livelli, dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese operanti in ambito locale fino alla partecipazione ad operazione di acquisizione di pacchetti azionari di “global player” attivi nei mercati internazionali.*

*Le Forze di Polizia, pertanto, stanno monitorando con grande impegno i segnali che potrebbero indicare un cambiamento delle strategie da parte dei sodalizi mafiosi per prevenirne le azioni.*

*Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti.*

*Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro.*

*Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate.*

*Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.*

*Al riguardo, il controllo preventivo antimafia è già garantito, a livello centrale, dal Gruppo Interforze Centrale operativo presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale per specifiche ipotesi di opere pubbliche e dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici operativo presso la Direzione Investigativa Antimafia.*

*Grande attenzione viene dedicata da parte delle Forze di polizia ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia.*

*Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti.*

*Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche. “*

### **Regione Emilia-Romagna**

Come si legge nella “*Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla DIA – Direzione Investigativa Antimafia*” relativa al 2° semestre 2020 -, anche in territorio emiliano-romagnolo si riscontra la propensione tipica della criminalità organizzata a strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di crisi. Da sfruttare come un'opportunità per la diversificazione dei propri affari in nuovi ambiti dell'economia quale quello delle sanificazioni, nonché per approfittare degli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per fronteggiare le situazioni emergenziali.

Per mantenere alta la soglia di attenzione, la Regione ha attivato, a seguito dell'approvazione della L.R. n. 18/2016 “*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile*”, numerose iniziative per la prevenzione e il contrasto alla corruzione e alla criminalità. Tra queste, la costituzione della “*Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile*” (ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 18/2016), la predisposizione di “*Piani integrati*” che coinvolgano tutti gli enti presenti sul territorio regionale al fine di creare una rete che agevoli il passaggio delle informazioni e la realizzazione di azioni di contrasto condivise, il

sostegno a progetti di promozione della legalità e alle attività formative in materia di corruzione e trasparenza.

Inoltre, nell'ambito del "Tavolo di coordinamento della Rete per l'integrità e la trasparenza", creatosi a seguito della L.R. Emilia-Romagna n. 18/2016, al quale il Comune di Masi Torello ha aderito, è stato costituito un gruppo di lavoro regionale che ha elaborato un documento di descrizione del contesto esterno.

Per offrire pertanto una visione più approfondita della realtà regionale, viene allegata al presente Piano una sintesi del materiale predisposto dal Gruppo di lavoro (Allegato "F").

### **Provincia di Ferrara**

Come si legge nella *"Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla DIA - Direzione Investigativa Antimafia"* - relativa al 2<sup>^</sup> semestre 2020, nel territorio della provincia di Ferrara, *"le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato presenze riconducibili alla cosca PESCE-BELLOCCO di Rosarno e l'attivismo nello spaccio di stupefacenti di elementi collegati a clan napoletani e a sodalizi nigeriani. Nella provincia estense il 19 novembre 2020 a conclusione dell'inchiesta "Wall Papers" 327 la Guardia di finanza ha portato alla luce una frode milionaria all'IVA che ha visto coinvolte società cartiere con sede in diverse province tra cui quella di Reggio Emilia.*

Per quanto riguarda il territorio del Comune di Masi Torello, si richiamano infine i dati sociali ed economici, identificativi della realtà dell'Ente, inseriti nel Documento Unico di Programmazione (DUP) e nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG) 2022-2024, ai quali, tra l'altro, si rinvia, in quanto pubblicati nel sito internet istituzionale.

### **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo. L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione.

Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi del contesto interno è incentrata:

- sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- sulla mappatura dei processi e delle attività dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Il Comune di Masi Torello

Dati statistici relativi al contesto 31/12/2021

Superficie territoriale: Km<sup>2</sup> 23,84

Frazioni: 1

Popolazione residente: 2288

Famiglie: 1038

Componenti medi per famiglia: 2,2

Densità di popolazione per Kmq: 95,98

## **ECONOMIA**

### Sedi d'impresa attive per sezioni di attività economica al 31 dicembre 2020/2021

	2020	2021
Agricoltura silvicol. Pesca	79	75
Estraz. da cave e miniere	-	-
Attività manifatturiere.	9	11
Fornitura Energia Elettrica	-	-
Fornit. acqua; reti fogn..	-	-
Costruzioni	35	34
Commercio riparazione auto	44	41
Trasporto, magazzinaggio	7	6
Alloggio e ristoraz.	14	13
Informaz. e comunic.	1	4
Finanziarie e assicurat.	6	6
Attività immobiliari	12	12
Att. Profess.	5	5
Noleggio e agenzie di viaggio	3	4
Istruzione	1	1
Sanità e assistenza sociale	3	3
Attività artistiche, sportive	4	4
Altre attività di servizi	10	11
Imprese non classificate	-	6
<b>Tot</b>	<b>233</b>	<b>236</b>

(Fonte: Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Infocamere )

## **CULTURA**

Tipologia	n. strutture 2019	n. strutture 2020	n. strutture 2021
Biblioteca	1	1	1
Museo	//	//	//
Nidi	//	//	//
Scuole materne	//	//	//
Scuole materne paritarie	1	1	1
Scuole elementari	1	1	1
Scuole medie	1	1	1
Scuole secondarie di primo grado	//	//	//
Impianti Sportivi	1	1	1
Campo sportivo	2	2	2
Campo da Tennis	1	1	1
Campo da calcetto	1	1	1

ANNO	Patrimonio (libri, periodici, CD DVD, etc)	Prestiti esterni	Prestiti interbibliotecari	Letture	Utenti attivi	Giorni di apertura
2017	10900	1560	140	10	297	240
2018	11050	1784	124	21	341	240
2019	11200	1590	95	8	379	240
2020	11439	790	87	//	381	75 (riduzione x covid)
2021	12270	698	51	//	226	75(riduzione per covid)

## **Il gruppo societario**

I gruppi societari di appartenenza sono ben evidenziati nel Documento Unico di Programmazione (DUP).

### **LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

La struttura è ripartita in n. 3 Aree, di cui una, art. 53 comma 23 L. 388/2000, è sotto la responsabilità del Sindaco.

Ciascuna Area è organizzata in Servizi/Uffici.

Al vertice dei Settori sono poste le Posizioni Organizzative.

Al 31.12.2021 la struttura organizzativa comprende:

- un Segretario Generale in convenzione con il Comune di Comacchio, per un solo giorno a settimana;
- n. 2 Posizioni Organizzative;
- n. 11 dipendenti (comprese le PO).

Si evidenzia, inoltre, che il Comune di Masi Torello con atto del Consiglio Comunale n. 23 in data 29/06/2007 ha aderito all'Associazione Intercomunale tra i Comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera e, a seguito di modifiche ed integrazioni, da ultima la deliberazione del Consiglio Comunale n. 75 del 19/12/2019 di rinnovo dell'Associazione "Terre Estensi" fino al 2024, ad oggi gestisce in forma associata con detti comuni, tramite convenzione, i seguenti servizi e funzioni:

- **Funzioni:**

- o Polizia Municipale e Polizia amministrativa;
- o Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali e organizzazione relativa prestazione ai cittadini;
- o Attività in ambito comunale di pianificazione e protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;

- **Servizi:**

- o Servizi Statistici;
- o Sportello Unico Attività Produttive;
- o Servizi di gestione del Piano di Zona sociale e sanitario;
- o Patto dei Sindaci.
- o Servizio Intercomunale Appalti Terre Estensi

In data 30/06/2020 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 è stato approvato il nuovo Regolamento del Corpo di Polizia Locale Terre Estensi.

In data 30/06/2020 con deliberazione del Consiglio comunale n. 21 è stata approvata la nuova Convenzione per la gestione unificata del servizio di Polizia Locale tra i Comuni di Ferrara, Voghiera e Masi Torello.

Di seguito si riportano le Tabelle per una facile lettura con evidenziate le aree di competenza ed il personale assegnato:

#### **AREE di ORGANIZZAZIONE**

<b>AREE</b>	<b>UNITÀ PROCEDURALE</b>
-------------	--------------------------

<b>AREA CONTABILE AMMINISTRATIVA</b>	Segreteria e Affari Generali
	Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche Sociali e Sport
	Ragioneria
	Gestione Economica e Giuridica Del Personale
	Tributi
	Informatica
<b>AREA SERVIZI DEMOGRAFICI</b>	Servizi Demografici
	Servizi Cimiteriali
<b>AREA TECNICO PROGETTUALE MANUTENTIVA</b>	Sportello Unico – Attività Produttive
	Lavori Pubblici ed Edilizia Privata
	Servizio Manutenzione
<b>AREA POLIZIA MUNICIPALE</b>	In gestione associata tramite l'Associazione Intercomunale tra i Comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera

#### DOTAZIONE ORGANICA

<b>AREA CONTABILE AMMINISTRATIVA</b>		
<b>Servizio</b>	<b>Catg</b>	<b>Profilo professionale</b>
Responsabile Area	D1	Istruttore direttivo contabile
Segreteria protocollo contratti	C1	Istruttore amministrativo
Tributi – economato	C1	Istruttore contabile
Personale	C1	Istruttore amministrativo contabile
Servizi culturali, sportivo ricreativo, sociali	C1	Istruttore amministrativo
Servizi amministrativi- Contabilità	C1	Istruttore amministrativo
<b>Totale</b>	<b>6</b>	
<b>AREA TECNICO PROGETTUALE MANUTENTIVA</b>		
<b>Servizio</b>	<b>Catg</b>	<b>Profilo professionale</b>
Responsabile Area	D1	Istruttore direttivo ufficio tecnico
Sportello unico – attività produttive	C1	Istruttore amministrativo
Lavori pubblici	C1	Istruttore amministrativo
Servizio manutenzione	B1	Collaboratore esterno – dal 17/03/2020
<b>Totale</b>	<b>4</b>	
<b>AREA SERVIZI DEMOGRAFICI</b>		
<b>Servizio</b>	<b>Catg</b>	<b>Profilo professionale</b>
Responsabile Area		(art. 53 comma 23 L. 388/2000)
Servizi demografici - elettorale	C1	Istruttore amministrativo
<b>Totale</b>	<b>1</b>	

Per le funzioni svolte da ciascuna Area e da ciascun servizio si fa espresso richiamo alla delibera di approvazione del PEG e del Piano delle Performance approvata con deliberazione della Giunta Comunale n. 2 del 11/02/2022. Con tale deliberazione ogni anno sono affidati ai Responsabili apicali oltre agli obiettivi gestionali discendenti dagli obiettivi di mandato e dagli obiettivi strategici del DUP, anche le funzioni, il personale e i capitoli di bilancio, strumentali al raggiungimento degli indirizzi dell'amministrazione comunale.

### **LA MAPPATURA DEI PROCESSI**

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

La mappatura dei processi si articola in 3 fasi:

1-identificazione: consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificare l'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

2-descrizione: una volta individuati gli eventi rischiosi, devono essere descritti nel PTPCT.

3-rappresentazione: alla individuazione e descrizione del rischio segue una sua rappresentazione in termini qualitativi.

L'identificazione dei processi.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

#### **Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:**

- 1- Acquisizione e gestione del personale;
- 2- Affari legali e contenzioso;
- 3- Contratti pubblici;
- 4- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

- 5- Gestione dei rifiuti;
- 6- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 7- Governo del territorio;
- 8- Incarichi e nomine;
- 9- Pianificazione urbanistica;
- 10- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- 11- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.
- 12- Altri servizi: processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

I processi sono riportati nelle schede allegate, denominate “**Mappatura dei processi e catalogo dei rischi**” (Allegato A).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), si provvederà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per addivenire, con certezza, all'aggiornamento di tutti i processi dell'ente.

## **VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

Tale “macro-fase” si compone di tre (sub) fasi: 1- identificazione, 2- analisi e 3- ponderazione.

### **1-IDENTIFICAZIONE**

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione

degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT, “mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi”.

Dopo la “mappatura”, l’oggetto di analisi può essere: l’intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

Secondo l’Autorità, “Tenendo conto della dimensione organizzativa dell’amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l’oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti”.

L’ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l’identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal “processo”. In tal caso, i processi rappresentativi dell’attività dell’amministrazione “non sono ulteriormente disaggregati in attività”. Tale impostazione metodologica è conforme al principio della “gradualità”.

Nel comune di Msi Torello, considerata l’esiguità della struttura e l’arrivo del nuovo Segretario a metà anno, l’analisi si è svolta per singoli “processi” (senza scomporre gli stessi in “attività”, fatta eccezione per i processi relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

In attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), seguendo gli indirizzi del PNA, nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) si procederà ad affinare la metodologia di lavoro, verificando la necessità oltre che la possibilità del passaggio dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

**Tecniche e fonti informative:** per l’identificazione degli eventi rischiosi “ sono state prese in considerazione le seguenti fonti informative”: i risultati dell’analisi del contesto interno e esterno; le risultanze della mappatura dei processi; l’analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di cattiva gestione accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili; l’analisi di documenti e di banche dati; incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità; gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT.

**Identificazione dei rischi:** una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Secondo l’Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un “registro o catalogo dei rischi” dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di “tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi”. Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l’Autorità ritiene che sia “importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti” e che siano “specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici”.

In ambito comunale, pertanto, si è predisposto il catalogo dei rischi principali, riportato nelle schede allegate, denominate “**Mappatura dei processi e catalogo dei rischi**” (Allegato A). Il catalogo è riportato nella **colonna F**. Per ciascun processo è indicato il rischio più grave.

## 2-ANALISI DEL RISCHIO

L’analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l’esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

### Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell'aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, “cause” dei fenomeni di malaffare).

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

### Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di “prudenza” poiché è assolutamente necessario “evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione”.

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni; formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Secondo l'ANAC, “considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

### Criteri di valutazione

L'ANAC ritiene che “i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni

sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L’Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

1. livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. trasparenza/opacità del processo decisionale: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell’elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall’ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

I risultati dell’analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate “Analisi dei rischi” (Allegato B).

#### Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, “deve essere coordinata dal RPCT”.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla “motivazione”, e sostenute da “dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi” (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

L’ANAC ha suggerito i seguenti “dati oggettivi”:

- a) i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
- b) le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
- c) ulteriori dati in possesso dell’amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Al fine della predisposizione del presente Piano, la rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT e, pertanto, sono stati applicati gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC e si è proceduto con la metodologia dell'"autovalutazione" proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” (**Allegato B**).

Tutte le "valutazioni" espresse sono supportate da una sintetica motivazione esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**).

### Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.

L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. "Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).

Pertanto, come da PNA, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con **metodologia di tipo qualitativo** ed è stata applicata una **scala ordinale** (basso, medio, alto):

<b>Livello di rischio</b>	<b>Sigla corrispondente</b>
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B-
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” (**Allegato B**). Nella colonna denominata "Valutazione complessiva" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazione esposta nell'ultima colonna a destra ("**Motivazione**") nelle suddette schede (**Allegato B**).

### **3-PONDERAZIONE**

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione” (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio, le priorità di trattamento.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l’esposizione di processi e attività alla corruzione. **“La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.**

### Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l’attuazione di misure specifiche e puntuali e si prevedono scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

#### **Le misure possono essere "generali" o "specifiche".**

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull’intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;

le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l’incidenza su problemi specifici.

L’individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il “cuore” del PTPCT.

### Individuazione delle misure

La prima fase del trattamento del rischio ha l’obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l’amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;

- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i “rappresentanti di interessi particolari” (lobbies).

In questa fase pertanto sono state individuate misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio **A++**.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**" (Allegato C).

Le misure sono **elencate e descritte nella colonna E** delle suddette schede.

Per ciascun processo oggetto analisi, è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione.

#### Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

In questa fase, con attività coordinata dal RPCT, dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "Individuazione e programmazione delle misure" - Allegato C), si è provveduto alla programmazione temporale delle medesime, fissando le modalità di attuazione.

Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nella colonna F ("Programmazione delle misure") delle suddette schede alle quali si rinvia.

## **4. TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO**

### Trasparenza

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni pubbliche.”

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente", allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse

### Accesso civico e trasparenza

Il d.lgs. 33/2013 (comma 1 dell'art. 5) prevede: “L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il comma 2, dello stesso art. 5: “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990. Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia".

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).

Al contrario, l'accesso generalizzato "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

L'accesso "documentale" invece opera sulla base di norme e presupposti diversi, di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo (Legge n. 241/1990).

L'ANAC, inoltre, "*al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso*", invita le amministrazioni "*ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative*" e propone il "**registro delle richieste di accesso presentate**" da istituire presso ogni amministrazione. Questo perché l'ANAC ha intenzione di svolgere un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato. A tal fine, l'ANAC raccomanda la realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "*c.d. registro degli accessi*", che le amministrazioni "*è auspicabile pubblicarlo sui propri siti*".

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione.

Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente – altri contenuti – accesso civico".

**Questa amministrazione comunale, pertanto, si è dotata del "registro degli accessi", istituendolo con deliberazione di Giunta Comunale n. 3 del 19/01/2018.**

Del diritto all'accesso civico si è stata data ampia informazione sul sito dell'ente.

### Trasparenza e privacy

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che “la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD), individuato nel Comune di Masi Torello è il dr Orazio Repetti, ditta Ditta Empathia S.r.l. con sede in Reggio nell'Emilia (RE) che svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Con decreti sindacali, sono stati nominati **i Responsabili del Trattamento, rispettivamente dell'Area Contabile Amministrativa, dell'Area Tecnico Progettuale e Manutentive, dell'Area Servizi Demografici.**

### Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

**Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.**

La Legge n. 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'art. 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono riportati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

### Modalità attuative

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la disciplina delle informazioni da pubblicarsi sui siti

istituzionali delle pubbliche amministrazioni, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. n. 97/2016.

Come noto, il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le schede allegate denominate "ALLEGATO D - Misure di trasparenza" ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato n. 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016, n. 1310. Con il presente aggiornamento annuale è stata introdotta la tabella E ALLEGATO E ulteriori misure di Trasparenza.

Rispetto alla deliberazione ANAC 1310/2016, le tabelle di questo piano sono composte da otto colonne, anziché sei.

Infatti, sono state aggiunte le Colonne "G" e "H" (a destra) per poter indicare, in modo chiaro, la durata delle pubblicazioni e l'ufficio responsabile delle pubblicazioni stesse, previste nelle altre colonne.

Le tabelle, composte da otto colonne, recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Colonna G: durata delle pubblicazioni;

Colonna H: ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E, secondo la periodicità e la durata previste in colonna F e G.

Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve essere "tempestivo".

Nota ai dati della Colonna H:

L'art. 43 - comma 3 - del d.lgs. 33/2013 prevede che “i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”.

I dirigenti responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili di Posizione Organizzativa indicati nella colonna H.

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013:

- l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione;
- gli inadempimenti sono valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili;
- il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi se prova che ciò non è dipeso da causa a lui imputabile.

### Organizzazione

Le Posizioni Organizzative, referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili indicati nella colonna H.

Le varie Aree gestiscono in via autonoma le pubblicazioni.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'art. 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal Regolamento comunale sui controlli interni.

### **IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI (R.A.S.A.)**

L'individuazione del R.A.S.A. (con funzioni di implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafe della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo), è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il nominativo del **R.A.S.A.** per la Stazione Appaltante Comune di Masi Torello è stato individuato nella figura dell'ing. Ettore Cardillo - **Istruttore Direttivo Tecnico e Posizione Organizzativa**

## 5. ALTRI CONTENUTI DEL PTPCT

### MISURE GENERALI E SPECIALI

#### **MISURA 1: Formazione in tema di anticorruzione**

La formazione finalizzata a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione dovrebbe essere strutturata su due livelli:

***livello generale***, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

***livello specifico***, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, alle Posizioni Organizzative e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

#### **1) Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione e su temi settoriali**

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con le Posizioni Organizzative, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Si demanda alle Posizioni Organizzative l'individuazione dei collaboratori cui somministrare la formazione in materia settoriale.

#### **2) Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione e su temi settoriali**

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con le Posizioni Organizzative, i soggetti incaricati della formazione.

Si demanda alle Posizioni Organizzative l'individuazione dei soggetti incaricati della formazione.

#### **3) Individuazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione e su temi settoriali**

Si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di definire i contenuti della formazione in materia di etica, integrità e trasparenza.

Si demanda a ciascuna Posizione Organizzativa il compito di definire i contenuti e le tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto dai dipendenti dell'Area.

Si demanda al Responsabile del Personale la sintesi delle istanze e dal RPCT.

#### **4) Indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione e su temi settoriali**

La formazione sarà somministrata in modalità online, e-learning e/o altre modalità a mezzo dei più comuni strumenti che si sono evoluti nel tempo.

#### **5) Quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione**

Non meno di due ore annue per ciascun dipendente

**6) Predisposizione da parte del Responsabile del Servizio Personale del “Piano della formazione annuale”**, sulla base delle proposte ricevute dal RPCT e dalle Posizioni Organizzative, sulle materie di specifica competenza. In quest'ultimo caso, ciascuna Posizione Organizzativa provvederà ad organizzare la partecipazione ai corsi ed alle relative autorizzazioni.

**SCADENZA: 31.12.2022**

Soggetti Responsabili:

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizione Organizzativa del Servizio Personale – Nicoletta Seghi**

#### **MONITORAGGIO**

Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.

#### **MISURA 2: Struttura organizzativa – Individuazione aree a rischio e rotazione del personale**

Il PNA 2019 definisce in maniera compiuta due tipi di rotazione:

##### **a) La rotazione straordinaria**

*L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare. L'istituto è previsto dall'art. 16, co.1, lett. I-quater) del D.Lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione “del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”.*

Questo tipo di rotazione pertanto si applica successivamente al verificarsi dei casi che la succitata norma pone come presupposto per la sua attivazione.

In materia è intervenuta l'ANAC con deliberazione n. 215 del 26/03/2019 ad oggetto: “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria”.

L'espressione “avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva”, di cui al succitato art. 16, co.1, lett. I-quater) del D.Lgs. n. 165/2001, si intende riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 del c.p.p., in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale (= si veda la delibera ANAC n. 215/2019).

In ambito comunale, i dipendenti, interessati da procedimenti penali, hanno l'obbligo pertanto di segnalare immediatamente l'avvio di tali procedimenti nei loro confronti.

## **b) La rotazione ordinaria**

*La rotazione c.d. ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Essa è stata introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla Legge n. 190/2012 – art. 1, co. 4, lett. e), co. 5, lett. b), co. 10 lett. b).*

*Le amministrazioni sono tenute a indicare nel PTPCT come e in che misura fanno ricorso alla rotazione e il PTPCT può rinviare a ulteriori atti organizzativi che disciplinano nel dettaglio l'attuazione della misura.*

A tal proposito, la legge di stabilità per il 2016 (Legge n. 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell’art. 1, comma 5, della Legge n. 190/2012, ove la dimensione dell’ente risulti incompatibile con la rotazione dell’incarico dirigenziale”.

### **In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per sostanziale infungibilità delle figure presenti in dotazione organica.**

Al momento va dato atto che la dotazione organica dell’ente non consente, di fatto, l’applicazione concreta del criterio di rotazione: non tutte le figure professionali sono perfettamente fungibili per la formazione specifica e l’esperienza acquisita e per il numero non sufficiente. In particolare per l’area tecnica, non sussiste altra figura tecnica che possa garantire agevolmente la rotazione, per l’area contabile si stanno studiando delle misure organizzative. Ma l’entità dell’ente ed il personale a disposizione non consentono grandi margini di manovra.

In ogni caso l’amministrazione proverà ad attivare ogni iniziativa possibile e utile per sopperire all’attuazione della rotazione ordinaria, ad esempio:

- ricorso a modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;
- favorire meccanismi di condivisione delle fasi procedurali nell'ambito delle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate;
- attuare meccanismi di sostituzione del personale in situazioni di conflitto di interessi;

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Valutazione circa l’applicabilità del principio senza disperdere esperienze e professionalità**

**2) Meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di comportamento**

### **3) Attuazione della rotazione e modifiche organizzative per valutazioni di opportunità e per motivi prudenziali, in casi di avvio di procedimenti che abbiano o meno rilevanza penale**

Termine di attuazione: all'occorrenza

Soggetti Responsabili:

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

#### **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

#### **MISURA 3: Azioni in materia di personale**

##### **A) Adozione delle integrazioni al Codice di Comportamento**

Il Codice di Comportamento del Comune di Masi Torello è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 154 del 14/12/2013.

Tale Codice deve assicurare: la qualità dei servizi; la prevenzione dei fenomeni di corruzione; il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020 recante le “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, Paragrafo 1).

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Verifica dell'adeguamento degli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento** per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

**2) Verifica necessità aggiornamento del Codice di comportamento**

**3) Meccanismi di denuncia delle violazioni del Codice di comportamento**

Trova applicazione l'art. 55-bis, comma 3, del D. Lgs. n. 165/2001 in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

**SCADENZA: 31.12.2022**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **B) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**

La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa (art. 97, comma 2, della Costituzione).

L'obbligo di astensione in capo al dipendente, nel caso si realizzino situazioni anche potenziali di conflitto di interessi, è disciplinato dagli artt. 6, 7, 14 del D.P.R. n. 62/2013 e dal Codice di Comportamento del Comune di Comacchio.

La misura intende prevenire ed evitare il conflitto di interessi. La violazione del conflitto di interessi può ingenerare comportamenti corruttivi.

In materia, un utile documento emanato da Anac è il seguente:

- delibera n. 494 del 05.06.2019 "Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici".

L'Ente già da tempo utilizza apposita modulistica in materia di conflitto di interessi.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" e B "Analisi dei Rischi"

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C "Individuazione e programmazione delle misure"):

**1) Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo, da parte del responsabile del procedimento e della Posizione Organizzativa responsabile, circa l'assenza di conflitto di interessi** ex art. 6 bis della Legge n. 241/1990, come introdotto dalla Legge n. 190/2012.

**2) Obbligo di comunicazione alla propria Posizione Organizzativa o al Segretario Generale di situazioni di conflitto di interessi negli atti endoprocedimentali**

**3) Monitoraggio incarichi ricoperti negli uffici** preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione anche in considerazione delle informazioni acquisite con le dichiarazioni di cui all'art. 6, co.1, del D.P.R. n. 62/2013 e dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990

#### **4) Attività formative e di sensibilizzazione del personale dipendente**

**SCADENZA: 31.12.2022**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

#### **C) Gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti pubblici**

L'Ente applica la già esaustiva e dettagliata disciplina del D. Lgs. n. 39/2013, dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR n. 3/1957. I dati e le informazioni relative agli incarichi conferiti vengono pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione “Personale”.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Utilizzo modulistica specifica per la comunicazione e l'autorizzazione delle attività extraistituzionali**

**2) Utilizzo modulistica ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013 per incarichi esterni**

**SCADENZA: ENTRO IL 31/12/2022**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**D) Cause ostative al conferimento degli incarichi dirigenziali e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità per incarichi dirigenziali D. Lgs. n. 39/2013**

L'ente applica la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli artt. 50 – comma 10, 107 e 109 del TUEL, dagli artt. 13 e 27 del D. Lgs. n. 165/2001 e dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39/2013.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Verifica rispetto disposizioni e sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati**

**SCADENZA: ANNUALE**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**E) Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (= divieto di “pantouflage”)**

La Legge n. 190/2012 ha integrato l'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 con un nuovo comma, il 16 ter, per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La materia è stata oggetto di alcuni importanti approfondimenti di Anac, consultabili da pag. 64 e segg. del PNA 2019.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Ogni contraente e appaltatore dell’ente, in fase di partecipazione alle gare e di stipulazione del contratto, deve rendere una dichiarazione**, ai sensi del DPR n. 445/2000, circa l’inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del D. Lgs. n. 165/2001

**2) Inserimento di clausole nei contratti di assunzione, nei bandi di gara o atti prodromici ad affidamenti di lavori, servizi e forniture, nonché nei contratti**

**3) Obbligo per il dipendente, al momento della cessazione dal servizio e dall’incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma**

**SCADENZA: 31.12.2022**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**PO Servizio Personale –**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**F) Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici**

La legge n. 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L’articolo 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,

c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Ogni commissario e/o responsabile dell'atto di designazione deve rendere, ai sensi del DPR n. 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra**

**2) L'ente verifica la veridicità delle suddette dichiarazioni tramite la consultazione del casellario e dei carichi pendenti**

**SCADENZA: 31.12.2022**

Soggetti Responsabili

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**PO Servizio Personale -**

**Posizioni Organizzative**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**G) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti – Art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 51, Legge n. 190/2012, modificato dall'art. 1 della Legge n. 179/2017**

Secondo il nuovo art. 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001, il pubblico dipendente che, *“nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione”*, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, *“condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”*.

Secondo il nuovo articolo 54-bis e come previsto nel PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie:

a) la tutela dell'anonimato;

b) il divieto di discriminazione;

c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

L'articolo 54-bis delinea una “protezione generale ed astratta” che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

**L'Ente si è organizzato aderendo al sistema Whistleblowing PA con deliberazione della Giunta comunale n. 44 del 29/09/2020 che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione. In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo.**

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**H) Indicazione delle iniziative previste nell'ambito del controllo del lavoro straordinario**

Controllare lo straordinario è un obiettivo strategico.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Controllo sullo straordinario: controllare prima di ogni liquidazione la presenza dell'autorizzazione preventiva –**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 4: Individuazione procedimenti amministrativi – Definizione termini conclusione e monitoraggio termini procedurali**

Il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti, soprattutto nei procedimenti ad istanza di parte, è utile per le diverse finalità della parità di trattamento e trasparenza, correttezza amministrativa, efficacia della prestazione, tanto da costituire elemento di valutazione della performance individuale.

Attraverso il monitoraggio dei termini procedurali possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Aggiornamento elenco di tutti i procedimenti amministrativi e termini di conclusione**, ai sensi della Legge n. 241/1990

**2) Monitoraggio termini di conclusione dei procedimenti amministrativi relativi agli obiettivi PEG 2020 in fase di verifica sullo stato di attuazione**

**3) Verifica possibilità di check list fornite e di determinazione di schemi-tipo per tutti i Settori**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative- tutti i dipendenti**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 5: Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza di cui al presente Piano e al D. Lgs. n. 33/2013**

Il presente piano individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Maggiore è la trasparenza, maggiore è anche il controllo sociale sull'attività.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

- 1) Aggiornamento “Sezione” trasparenza, inserita nel Piano comunale anticorruzione**
- 2) Aggiornamento della pubblicazione dati** secondo le indicazioni contenute nel decreto legislativo 33/2013 e s.m.i. e altre prescrizioni urgenti
- 3) Monitoraggio dati pubblicati** in conformità alle singole norme di legge (come previsto dal piano) - **Controllo periodico**
- 4) Rispetto disposizioni Circolari del Segretario Generale ad oggetto: “Art. 29 D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. - Obblighi di pubblicazione atti di esecuzione dei contratti” e “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR e PNC – Indicazioni operative”.**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**MISURA 6: Anticorruzione e controlli successivi – Art. 147 bis del T.U.E.L. D. Lgs. n. 267/2000**

Un elemento fondamentale di supporto per la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione è il sistema attivato dall’Ente per i “controlli successivi”, di cui il Segretario Generale è responsabile.

Dall’attività di controllo possono conseguire indicazioni, raccomandazioni e direttive anche in materia di prevenzione della corruzione ed eventuali nuove misure di prevenzione della corruzione.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

- 1) Verifiche semestrali mirati al rispetto delle normative di prevenzione della corruzione e di trasparenza ed integrità**
- 2) Somministrazione di questionario predisposto dal RPCT**
- 3) Elaborazione di report finali con le direttive impartite alle PO**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

## **Posizioni Organizzative**

### **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**MISURA 7: Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/Soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dirigenti e dipendenti – Art. 1, comma 9 – lett. e) – Legge n. 190/1990**

Al fine dell'espletamento del monitoraggio in oggetto, i soggetti esterni all'amministrazione devono sottoscrivere una dichiarazione, ai sensi del DPR n. 445/2000, circa l'insussistenza (o sussistenza) di relazioni di parentela ed affinità con le Posizioni Organizzative ed i dipendenti comunali.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

#### **1) Verifica necessità di aggiornamento modulistica**

**SCADENZA: 31.12.2022**

#### **Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

## **Posizioni Organizzative**

### **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**MISURA 8: Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere**

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti alle condizioni del regolamento previsto dall'art. 12 della Legge n. 241/1990.

Ogni provvedimento è pubblicato nel sito istituzionale dell'ente all'albo online e nella sezione “Amministrazione trasparente”.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

#### **1) Verifica necessità di aggiornamento disciplina regolamentare**

2) Predisposizione modulistica

3) Utilizzo di procedure trasparenti nell'ambito della materia in oggetto

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Posizioni Organizzative**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**MISURA 9: Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa**

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in collaborazione con i Dirigenti che sono tenuti a collaborare con il Responsabile stesso e a fornire ogni informazione utile.

**MISURE:**

1) Con cadenza annuale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza chiederà un Report sugli adempimenti e provvederà ad effettuare il monitoraggio degli stessi

2) Monitoraggio con cadenza annuale in occasione della verifica sullo stato di attuazione degli obiettivi PEG

**Termine di attuazione: Report annuale + monitoraggio quadrimestrale degli obiettivi PEG**

**Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

**MISURA 10: Azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile**

L'ente intende pianificare ed attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCPT e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Pubblicazione del piano comunale anticorruzione approvato, nonché degli aggiornamenti, nel sito istituzionale dell'ente**

**2) Coinvolgimento diretto degli utenti nella trasmissione delle segnalazioni di fenomeni corruttivi, secondo le informazioni inserite nel sito istituzionale dell'ente**

**SCADENZA: 31.12.2022**

#### **Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative**

#### **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

#### **MISURA 11: Arbitrato**

L'Amministrazione si impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) In tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è escluso il ricorso all'arbitrato**

**SCADENZA: 31.12.2022**

#### **Soggetti Responsabili**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**Posizioni Organizzative**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 12: Misure in materia di contratti pubblici**

Tenuto conto delle indicazioni fornite dall'**Anac con delibera n. 494/2019** relativa all'approvazione delle **Linee Guida n. 15** in materia di gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”, si rinvia alla tabella allegata alle Linee Guida di cui trattasi, riguardante la mappatura dei processi nell'area di rischio “contratti pubblici” e le correlate principali situazioni di rischio.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**A) Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione)**

**B) - massimi livelli di trasparenza e pubblicità, anche con riguardo alla pubblicità delle sedute di gara e alla pubblicazione della determina a contrarre ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013**

**C) Rispetto del principio di rotazione degli operatori economici**

**D)-Rispetto normativa in materia di ricorso a Consip/Intercent-ER e al MEPA**

**E) - Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine di eventuali consulenti**

**G) - Obblighi di dichiarazione, comunicazione ed astensione in caso di situazioni di conflitto di interessi**

**H)- Corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti**

**I) - Divieto di rinnovo e proroga dei contratti scaduti**

**L) - Divieto di frazionamento del valore dell'appalto in forma elusiva**

**M) - Corretta e puntuale programmazione dei lavori pubblici, dei servizi e forniture nonché rispetto del cronoprogramma dei tempi di espletamento delle procedure di gara/concessione**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Posizioni Organizzative**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 13: Misure per le società controllate, le società partecipate e gli enti di diritto privato in controllo pubblico**

In materia di prevenzione della corruzione, agli enti di diritto privato in controllo pubblico si applica la deliberazione Anac n. 1134/2017 in materia di “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”.

Le società devono pertanto garantire idoneo sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni ai fini del monitoraggio da parte del Comune in conformità al presente Piano.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**1) Pubblicazione ed aggiornamento dati, informazioni e documenti sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Posizione Organizzativa responsabile servizio finanziario**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 14: Governo del territorio**

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A “Mappatura dei processi e catalogo dei rischi” e B “Analisi dei Rischi”

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C “Individuazione e programmazione delle misure”):

**A) Monitoraggio Piani Urbanistici e Varianti agli stessi in base al PNA aggiornamento 2016**

**MISURE:**

- 1) Mappare i processi relativi alle varianti in relazione ai contenuti ed all'impatto che possono generare, per valutare il livello di rischio che comportano
- 2) Programmare le misure di prevenzione da assumere in relazione ai rischi connessi a tali varianti

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Posizione Organizzativa Area Tecnica**

## **MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**

### **MISURA 15: Collegamento con le attività di contrasto al riciclaggio**

Il riciclaggio di denaro è un'attività che incide sul corretto funzionamento del mercato e della concorrenza ed è spesso in stretta correlazione con la corruzione.

In recepimento della normativa antiriciclaggio, il Sindaco ha attribuito al RPCT di questo Ente, con decreti n. 37 del 25.06.2018 e n. 42 del 06.11.2020, la funzione di “Gestore” delle comunicazioni delle operazioni sospette di riciclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), secondo quanto previsto nell'atto organizzativo interno approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 52 del 01.03.2017, che prevede il coinvolgimento dei Dirigenti (in particolare il Dirigente dei Servizi Finanziari) ed i loro collaboratori, nonché della struttura di controllo interno.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 231/2007, modificato dal D. Lgs. n. 90/2017, l'ambito applicativo per gli uffici delle pubbliche amministrazioni in materia di antiriciclaggio riguarda procedimenti in settori che coincidono con le aree a maggior rischio corruttivo individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, e precisamente:

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

A supporto dell'attività del “Gestore”, la UIF ha individuato una serie di indicatori di anomalia (si veda il Provvedimento UIF del 23.04.2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 19.11.2018 al nr. 269, riportato in allegato al presente piano) a cui fare riferimento per l'individuazione di operazioni sospette, quale aggiornamento degli allegati di cui alla delibera di Giunta Comunale n. 52 del 01.03.2017.

In ambito comunale, le segnalazioni al “Gestore” sono di competenza dei dirigenti, dopo aver effettuato una valutazione degli elementi oggettivi e soggettivi dell'operazione acquisiti nell'ambito dell'attività amministrativa. Ogni dipendente può segnalare al proprio dirigente fatti e circostanze riconducibili agli indicatori di anomalia.

La mera ricorrenza di operazioni o comportamenti descritti in uno o più indicatori di anomalia non è motivazione sufficiente a qualificare un'operazione come sospetta ai fini della comunicazione alla UIF. Analogamente anche l'impossibilità di ricondurre operazioni o comportamenti ad alcuno degli indicatori non è sufficiente ad escludere che l'operazione sia sospetta, dovendosi valutare anche comportamenti e caratteristiche che, ancorchè non descritti negli indicatori, possono essere sintomatici di profili di sospetto.

Per quanto riguarda i rischi di comportamenti illeciti connessi con l'emergenza epidemiologica da COVID-19, la UIF ha diffuso una Comunicazione in data 16 aprile 2020, integrata in data 11.02.2021, ponendo d'attenzione sul pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale; sull'indebolimento economico di famiglie e imprese che può accrescere i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali; sugli interventi pubblici a sostegno della liquidità che possono determinare tentativi di sviamento e appropriazione, anche mediante condotte collusive; sul mutamento improvviso delle coordinate di relazione sociale che può aumentare l'esposizione di larghe fasce della popolazione al rischio di azioni illegali realizzate anche on line.

Mediante la succitata Comunicazione, al fine di agevolare la collaborazione attiva dei soggetti che sono parte attiva del sistema di prevenzione, la UIF ha provveduto ad indicare gli aspetti rilevanti ai quali prestare attenzione, in particolare:

- sono richiamate anomalie connesse con l'utilizzo di detrazioni fiscali e inerenti all'operatività di coloro che accedono alle sovvenzioni pubbliche;
- sono indicati settori ad alto rischio di infiltrazione criminale, elementi che possono agevolare lo svolgimento delle attività di prevenzione, nonché comportamenti rilevanti nel contesto delle attività telematiche.

Premesso quanto sopra, al fine di contemperare i diversi interessi pubblici in gioco consistenti, da una parte, nella esigenza fortemente avvertita di assicurare alla Pubblica Amministrazione di conoscere la persona fisica per conto della quale è realizzata un'operazione o un'attività ovvero, nel caso di un soggetto giuridico, la persona o le persone fisiche che possiedono o controllano tale ente, ovvero ne risultano beneficiari (c.d. "titolare effettivo" secondo la definizione di cui all' articolo 20 del D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231 e s.m.i ) e, dall'altra, di evitare - a legislazione invariata - l'introduzione di specifiche sanzioni a carico del soggetto che, non essendovi espressamente tenuto, omette di comunicare il titolare effettivo, si prevede, tramite la diffusione di un apposito atto/circolare del RPCT, l'introduzione dell'obbligo, nei confronti dei soggetti privati che inoltrano domande o istanze all'Amministrazione nell'ambito delle succitate aree a rischio corruttivo, di comunicare il "Titolare effettivo" e le successive variazioni di titolarità.

Tale dichiarazione è ritenuta necessaria anche per consentire all'Amministrazione comunale di verificare l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, dei dipendenti dell'Ente, volta per volta coinvolti nel procedimento in relazione alle rispettive competenze.

Si prevede in prima fase l'applicazione della procedura di individuazione del "Titolare effettivo" nei confronti dei soggetti privati che inoltrano domande ed istanze per i seguenti processi amministrativi, rientranti nelle aree a rischio sopra menzionate:

- erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc., ad Enti ed Imprese.

Al fine di supportare i Responsabili dei Servizi nell'identificazione del titolare effettivo, questi dovranno compilare apposite check list contenenti un elenco di possibili anomalie basato su indicatori suggeriti dalla UIF, le cui risultanze saranno inviate al RPCT del Comune per la conseguente istruttoria.

**MAPPATURA RISCHI:** si vedano gli Allegati A "Mappatura dei processi e catalogo dei rischi" e B "Analisi dei Rischi"

**MISURE** (in correlazione con l'Allegato C "Individuazione e programmazione delle misure"):

**1) Predisposizione e diffusione, al fine dell'applicazione, di una circolare specifica per consentire l'individuazione degli indicatori di anomalia nelle procedure (= obbligo di comunicazione tramite autodichiarazione, da parte dei soggetti esterni, del "Titolare effettivo", ai fini dell'antiriciclaggio, e avvio dell'attività di analisi da parte degli uffici comunali tramite apposite check list)**

**SCADENZA: 31.12.2022**

**Soggetti Responsabili**

**Posizione Organizzativa servizio finanziario**

**Segretario Generale – Dott.ssa Giovanna Fazioli**

**MONITORAGGIO**

**Annuale in fase di richiesta di compilazione di apposito questionario predisposto dal RPCT.**